

# Documenti

## SVILUPPIAMO E POTENZIAMO GLI ORGANISMI DI MASSA PER ACCELERARE LA MARCIA VERSO L'INSURREZIONE POPOLARE.

La marcia di avvicinamento verso la tana della belva hitleriana è in pieno sviluppo. Ogni giorno nomi nuovi di città e di regioni compaiono sui bollettini di guerra; questi nomi segnano le tappe gloriose degli Eserciti di liberazione e ci fanno pensare alla sorte di milioni di persone che hanno cessato per sempre di essere soffocati dallo incubo nazi-fascista.

Ora, con l'occupazione di Firenze, gli Eserciti Alleati sono attestati lungo l'ultimo baluardo naturale che li divide dalle nostre contrade. Nessuna tregua viene data al tedesco, indietro, sempre più indietro viene cacciato, sommerso, respinto dalla valanga irresistibile e giusta, mentre la guerra Partigiana divampa sull'Appennino e sulle Alpi, nelle pianure e nelle Città.

Le gloriose Brigate dei Volontari della Libertà si sono agguerrite nella lotta, hanno vissuto le prime esperienze di amministrazione democratica dei territori occupati suscitando l'entusiasmo delle masse popolari.

Nelle nostre campagne e nelle città è un fervore di costruzione combattiva; già le nostre Squadre d'Assalto Patriottiche (S.A.P.), si sono schierate a fianco degli eroici G.A.P. ed hanno compiuto numerose azioni di guerra e di sabotaggio.

La guerra partigiana è guerra di popolo, non c'è soluzione di continuità tra montagna, pianura, città. Ovunque c'è lotta organizzata, ovunque il nemico è colpito, negli uomini e nelle cose, ovunque l'azione degli ardimentosi patrioti è accompagnata dall'appoggio popolare.

Il nemico nella sua furia criminale e sanguinaria, colpisce alla cieca degli innocenti per terrorizzare le popolazioni, ma il risultato è inverso perchè l'odio popolare aumenta e si ingigantisce la forza dei combattenti.

Noi abbiamo ottenuto degli ottimi successi abbiamo acquisito le prime esperienze, ma certamente non siamo ancora riusciti a sviluppare in pieno le nostre possibilità.

Sulla base di esperienze acquisite dobbiamo migliorare i nostri metodi di lotta; i nostri Comitati devono vivificarsi, sforzarsi di conoscere con rapidità l'ambiente in cui sono chiamati ad agire, conoscere l'entità e la dislocazione delle forze del nemico e le nostre, conoscere l'ubicazione e l'importanza degli obiettivi da colpire, subito e poi.

Teniamo sempre presente che anche il nemico lavora, dobbiamo portare il disorientamento nel suo campo con azioni rapide e decise, soprattutto teniamo sempre presente che noi vogliamo combattere e vincere, ogni nostra azione deve essere coronata dalla vittoria.

L'esperienza ci dimostra che le nostre sconfitte sono dovute a difettosa preparazione ed esecuzione, mentre che siamo sempre stati vittoriosi quando le azioni sono state condotte con audacia e buona preparazione.

E ancora il nostro compito non si esaurisce qui; la lotta non è fine a

non  
sè stessa. Noi siamo solo dei demolitori, siamo anche e soprattutto dei costruttori. Noi non vogliamo solamente distruggere il nemico, ma vogliamo costruire sulle rovine del fascismo un mondo nuovo basato sull'autogoverno del popolo, basato sulla Democrazia progressiva popolare. E' così, come nella lotta abbattiamo il regime della schiavitù nazifascista, pure durante la lotta noi dobbiamo dare vita agli organi nuovi del potere politico. Dobbiamo sviluppare e potenziare i C.d.L.N. e gli altri organismi di massa, dobbiamo saper superare certe forme di settarismo che ci tengono legati a forme di lavoro superate dalla situazione di sviluppo. Anche qui un po' di audacia, seppure non disgiunta da quel senso di equilibrio naturale che è in noi, non nuoce. Avanti dunque compagni, con impegno e spirito giovanile d'avanguardia, il popolo guarda a noi, ci giudica sulla base dei risultati che siamo in grado di raggiungere. La marcia verso l'insurrezione popolare ci impegna con forze centuplicate. Bisogna sviluppare, potenziare e creare delle nuove squadre d'Azione Patriottica. Queste devono diventare sempre più numerose e più combattive.

In esse devono non solo partecipare tutti i comunisti, ma questi devono dare l'esempio per combattività per abnegazione, per eroismo. Sono essi che devono portarle, guidarle al combattimento. Già vi sono molti esempi di vittoriose azioni condotte dalle nostre S.A.P. (Squadre d'Azione Patriottica), citiamo il I Distaccamento che con le sue azioni si è messo alla testa, ma è ancora troppo poco, tutti i distaccamenti, tutti i settori devono seguire l'esempio del I Distaccamento della Città. La marcia dell'insurrezione si accellererà sempre più, i tempi stringono bisogna usare della forma organizzativa, bisogna che tutte le squadre, tutti i distaccamenti, diventino veramente squadre e Distaccamenti d'Assalto e come tali passino immediatamente all'attacco. Le decine di piccole azioni devono moltiplicarsi, esse devono diventare centinaia e migliaia, questa è la marcia insurrezionale che ci porterà entro breve tempo alla completa liberazione del nostro Paese e all'annientamento dei nazi-fascisti.

Avanti, al combattimento, alle armi!

( da "LA FABBRICA" N.8 Milano, 8 Agosto 1944 )

#### RAFFORZIAMO I COMITATI DI AGITAZIONE

La classe operaia italiana, fra tutte le organizzazioni di massa, ha trovato nei Com. di Agitazione la forma organizzativa più idonea per la direzione unitaria delle proprie grandiose lotte nel quadro della lotta di liberazione Nazionale.

Fondamento dei Com. di Agit. è l'unità operaia, direttiva permanente che noi cerchiamo di assicurare attraverso il potenziamento ed il potenziamento dell'unità di azione che ci lega al Partito Socialista. Ma tale unità di azione non è esclusiva e non esclude dall'unità proletaria le correnti del mondo operaio. Essa deve anzi servire di base per la collaborazione con le correnti cattoliche e sindacaliste.

Il C.d.A. sono, in germe, la base sulla quale sorgerà la grande organizzazione proletaria sindacale unitaria italiana, ed a questo proposito non sarà inutile ricordare che a Roma si è costituito un Comitato direttivo provvisorio della Confederazione Generale del Lavoro, composto di uomini provenienti dalle diverse correnti del movimento sindacale italiano, col compito di dirigere i sindacati in attesa che i lavoratori italiani possano liberamente riunirsi in tutta Italia per eleggere i propri dirigenti confederali e per tracciare il proprio piano di azione sindacale.

I Comunisti sono gli assertori più convinti e più entusiasti della unità sindacale e dei C.d.Agit. che in numerose occasioni hanno fatto le loro prove, e non sono animati da nessun spirito monopolistico. Ciò è stato praticamente dimostrato chiamando a far parte di questi organismi i rappresentanti dei movimenti sindacali cattolico e socialista; nè ci sentiamo soddisfatti: la nostra aspirazione è quella di far rappresentare nei C.d.Agit. il personale amministrativo e tecnico. Beninteso la composizione dei C.d.Agit. non deve essere basata sulla semplice e formale rappresentanza paritetica delle differenti correnti del movimento sindacale, ma deve essere l'espressione della reale situazione del luogo di lavoro; i lavoratori devono avere la loro rappresentanza non sulla base del loro orientamento politico, ma sulla base della loro posizione nella lotta effettiva e concreta.

In generale i nostri compagni di Partito sono bene orientati e realizzano in pieno la linea del Partito; ciò non toglie che vi siano dei casi in cui si presentano delle resistenze di carattere settario ed opportunistico (del resto anche il settarismo è una forma di opportunismo).

Nel primo caso abbiamo compagni che oppongono resistenza alla partecipazione al C.d.Agit. delle altre correnti del movimento operaio; i motivi addotti sono di vario genere e su tutti primeggia quello di carattere cospirativo; ma in realtà questa resistenza dimostra una grave debolezza politica, l'incapacità di comprendere l'importanza dell'unità sindacale nelle grandiose lotte in corso ed in quelle che stanno di fronte alla classe operaia. Se la classe operaia vorrà essere vittoriosa dovrà essere unita in un sol blocco; la sua divisione sarebbe la sua impotenza.

La resistenza settaria di questi compagni è una capitolazione di fronte alle difficoltà. Certo è molto più facile intendersi fra compagni dello stesso partito quando si debbono affrontare difficili problemi, che non fra compagni di differenti correnti politiche, ma è vero che senza l'unione delle masse i problemi diventano insolubili.

E' perciò una necessità impellente che queste resistenze siano superate al più presto; bisogna che nemmeno per un sol caso si possa dire che i comunisti sono animati da uno spirito settario monopolistico. Le resistenze di carattere opportunistico le troviamo in quei compagni che procedono alla formazione di C.d.A. non sulla base della lotta, non scegliendo gli operai che si sono dimostrati più attivi, più combattivi, ma in base alla semplice rappresentanza paritetica delle singole rappresentanze sindacali e politiche.

I C.d.A. creati su queste basi non sono i più atti a risolvere i compiti importantissimi che stanno loro davanti.

L'unità sindacale, l'unità d'azione non è una semplice formula che possa realizzarsi mediante accordi fra buoni amici; essa deve avvenire nel fuoco delle lotte di ogni giorno, di ogni ora.

Nei C.d.A. deve entrare gli operai che si sono conquistati la fiducia e la simpatia fra le masse lavoratrici.

E di lavoratori attivi combattivi, ve ne sono fra i comunisti, fra i socialisti, fra i democristiani, fra i senza partito; bisogna saperli osservare durante le lotte; non è difficile trovarli.

Nei C.d.A. i rappresentanti delle differenti correnti sindacali e politiche non devono assolutamente entrare quali rappresentanti di tali correnti, ma come espressione della massa combattiva; un membro della C.d.A. non dirigerà in base alla sua qualità di membro di un dato partito, ma come membro di un organismo sindacale unitario, non di partito.

Solo in questo modo i C.d.A. si rafforzeranno e creeranno tutte le premesse per la nascita di potenti ed unitarie organizzazioni sin-

dacali nel quadro della Confederazione Generale del Lavoro.

I comunisti devono lottare con tutte le loro forze contro ogni posizione settaria ed opportunistica per il potenziamento di questi organismi, che sono nati nel fuoco stesso delle lotte operaie.

Ben presto, nelle formidabili lotte della classe operaia, i C.d.Agit. saranno chiamati ad assolvere compiti importantissimi ed a fornire la misura della loro capacità rivoluzionaria.

( da "LA FABBRICA " N. 8 del 8 Agosto 1944 )

#### PERCHE' VOGLIAMO LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

Nel quadro della lotta di tutto il popolo italiano per l'indipendenza e la libertà, il Partito Comunista Italiano indica nella conquista della democrazia progressiva la via che potenzia il contributo popolare alla guerra di Liberazione e che permetterà al popolo italiano di affrontare i problemi immediati della ricostruzione.

Noi parliamo di democrazia progressiva come della forma di vita politica e sociale che si distingue dalla vecchia democrazia prefascista in quanto si forma sull'autogoverno delle masse popolari. Non si tratta quindi di una democrazia che si esaurisce nella periodica consultazione elettorale, ma di una forma di vita sociale e politica che assicura, attraverso le libere associazioni di massa, un peso preminente alla partecipazione popolare al governo.

Il contenuto che meglio distingue questa democrazia dalle vecchie democrazie prefasciste, si può riassumere nella lotta contro il fascismo, intesa non soltanto come epurazione della società dai collaboratori, ma come epurazione della struttura sociale ed economica dai cartelli e dai trust che hanno dato vita al fascismo.

Elementi di questa democrazia progressiva sono oggi le formazioni partigiane dei volontari della Libertà, i Comitati di Liberazione Nazionale di massa, i Comitati di agitazione, i Comitati Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di difesa della donna, le Giunte popolari nelle zone liberate.

Costituire, estendere e potenziare questi organi significa realizzare, già oggi nelle forme consentite dalla situazione, la democrazia progressiva: che non è ordinamento elargito dall'alto, ma la lotta nella quale le masse popolari acquistano esperienza, maturità e capacità politica. Lo sviluppo di questi organismi ci permette quindi di mobilitare nella guerra di Liberazione gli strati sociali più vasti e le correnti politiche più diverse, mentre garantisce organi dirigenti, capaci e influenti, alla lotta insurrezionale.

In quanto questa democrazia è partecipazione di sempre nuove masse alla direzione della vita sociale e politica, in quanto è posizione di sempre nuovi problemi e conquista di sempre nuove soluzioni, essa non rappresenta una tappa nella quale ci si adagi, ma un processo che ci porta sulla via delle realizzazioni massime della società. In questo suo carattere progressivo risiede la sua capacità di affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione, dopo aver condotto la battaglia insurrezionale alla vittoria.

Ricostruzione non è soltanto riparazione dei danni prodotti dalla guerra, ma è soprattutto riparazione dei danni prodotti da vent'anni di fascismo: vent'anni durante i quali gli interessi delle forze produttive sono stati subordinati al potere monopolistico dei gruppi che attraverso il fascismo hanno dominato la vita italiana.

Dunque problemi immediati della ricostruzione sono il riattivamento ed il risanamento dell'apparato produttivo italiano, sono le riparazioni delle distruzioni dovute alla guerra. Concretamente ciò significa costruire centinaia di migliaia di case, migliaia di chilometri di ferrovie e

di strade, centinaia di navi; significa fondare nuove industrie, trasformare quelle che ci restano, significa insomma, imporre alla nazione uno sforzo produttivo colossale.

Affrontare e risolvere questi problemi è condizione di vita per noi, ma affrontarli e risolverli è possibile solo se la classe operaia e le masse popolari riconosceranno che lo sforzo produttivo non sarà più rivolto ad arricchire pochi gruppi privilegiati od a precipitare il paese in nuove guerre.

L'operaio, il muortore, il contadino lavoreranno, daranno il massimo della loro capacità solo se sentiranno di essere i costruttori di una nuova società, nella quale la fatica del singolo contribuisca ad elevare, nel benessere collettivo, il benessere di ciascuno.

Questa garanzia non si ottiene attraverso qualche decreto o qualche "Carta del Lavoro", ma presiedendo concretamente all'opera di ricostruzione, stimolando il governo e l'apparato esecutivo e appoggiandoli nell'applicazione delle riforme democratiche; intervenendo nell'elaborazione dei piani di ricostruzione e di produzione, controllandone la esecuzione.

Tutto ciò è possibile soltanto nella democrazia progressiva, nella larga vita politica delle masse, nella profonda maturità del governo che da esse ne deriverà.

Attraverso i sindacati liberi, la classe operaia ed i lavoratori tutti potranno far sentire possente la loro voce al governo ed alle classi borghesi, potranno conquistare salari e condizioni di lavoro adeguate all'entità del loro contributo alla ricostruzione. Attraverso i Comitati di Liberazione Nazionale di massa la classe operaia e gli strati popolari potranno far sentire nella società il loro peso preminente, esercitando in essi una vera e propria azione di governo, conducendo attraverso di essi la lotta contro il fascismo ed i trust.

E gli operai sanno cosa vogliono dire conquiste ottenute e presiedute dai "loro" Sindacati, dai "loro" Comitati, soprattutto dopo venti anni di "conquiste" di carta straccia ottenute da altri per loro.

Ma la democrazia progressiva non serve solo ad assicurare alla classe operaia ed alle masse popolari il posto preminente nella nuova società epurata dal fascismo e dai trust: la democrazia progressiva è condizione essenziale del progresso economico e sociale.

Nel dopoguerra molti problemi esigeranno imponente tale di capitali e di energie che non potranno essere risolti nel quadro della proprietà privata dei mezzi di produzione. Affrontarli con i sistemi consueti dell'economia capitalistica significherebbe soprattutto non risolverli.

Essi dovranno venire affrontati con mezzi nuovi che si imporranno dal punto di vista tecnico prima ancora che dal punto di vista sociale. E a garantire queste soluzioni, ad impedire che si ricada negli errori e nei crimini fascisti, deve essere chiamata la classe operaia, devono essere chiamate le classi lavoratrici. Nella democrazia progressiva esse traveranno gli organismi che permetteranno e favoriranno tale intervento.

Per potenziare la lotta di oggi, per garantire la ricostruzione di domani per assicurare alle forze produttive uno sviluppo sempre più libero e prospettive sempre più ampie è necessario costruire la nuova vita del popolo italiano nella democrazia progressiva.

Per questo il Partito Comunista Italiano, il partito dei veri interessi del popolo italiano, vuole la democrazia progressiva.

( da L'UNITA' N. 11 del 8 Luglio 1944 )

POLITICA D'AZIONE

Oggi è il momento dell'azione. Non vi è tempo da perdere in vane chiacchiere ed in discussioni oziose. Ma non tutte le discussioni sono vane ed oziose. Per agire è necessario avere delle idee chiare, è necessario sapere perché si agisce, quali obiettivi si vogliono raggiungere, è necessario sapere perché si mira oggi a certi obiettivi e non ad altri. Non vi può essere una linea politica giusta senza azione, senza lotta, ma la lotta e l'azione non possono avere successo se non si basano su una linea politica giusta.

Agisce bene chi bene ha assimilato e compreso la linea politica del partito. I combattenti sono tanto più audaci quanto più sono coscienti della lotta che essi sostengono, quanto più hanno chiara la strada da seguire, quella che comunemente si chiama la "nostra linea".

Ovvero in molte nostre organizzazioni si riscontra tra i compagni delle cellule di fabbrica e di strada scarsa discussione, scarsa vitalità politica. I compagni distribuiscono la stampa, raccolgono sottoscrizioni, organizzano atti di sabotaggio, allacciano nuovi fili, e legami, mantengono i collegamenti ma discutono poco politicamente. Molte cellule d'officina si riuniscono raramente per discutere della politica del partito e dei nostri compiti. Nella situazione attuale non è certo facile riunirsi, vi sono notevoli difficoltà tecniche e cospirative. Ma queste difficoltà bisogna superarle. Le cellule hanno ~~molto~~ molti iscritti, è impossibile oggi riunire la cellula al completo, ma i compagni possono riunirsi in gruppi di tre o cinque. Che cosa discutere in queste riunioni? Spesso si dice, alla base mancano i compagni capaci di tenere una riunione, di fare una relazione politica, di guidare una discussione. S'impara a discutere discutendo. Gli articoli e le direttive del partito non mancano, forse sono anche troppi, il difetto sta nel fatto che queste direttive sono poco discusse dalla massa dei compagni ed ancora meno assimilate. Il relazione nelle riunioni non è indispensabile. I compagni delle cellule si possono riunire a quattro o cinque per volta per leggere e discutere assieme gli articoli, le circolari e le direttive del partito. La lettura attenta e collettiva delle direttive del partito è il modo migliore per comprenderle ed assimilarle. Dalla lettura collettiva nascerà la discussione che mette i compagni in grado di giustamente applicare le direttive ricevute. Da che cosa dipendono le incertezze, i ritardi, le debolezze che si ~~xxxx~~ riscontrano nella nostra lotta, nella condotta degli scioperi nelle azioni partigiane, le debolezze nella conquista degli alleati, nel rafforzamento dell'unità d'azione del partito socialista? Essenzialmente dipendono dal fatto che la linea politica è nota solo agli elementi di quadro delle nostre organizzazioni di base, ma non è sufficientemente assimilata dalla grande massa degli iscritti al partito. Sono i compagni al loro posto di lavoro e di combattimento, nelle officine e nelle unità partigiane che agiscono e che dovrebbero essere nelle migliori condizioni per realizzare la giusta politica del partito. Ma oggi si tratta di fare l'insurrezione, si dirà altro che discussione. ~~xxxxxxxxxxxx~~

Per l'appunto, proprio perché si tratta di fare l'insurrezione è necessario avere innanzi tutto chiare le idee su che cos'è l'insurrezione e come si arriva all'insurrezione. Perché parliamo di insurrezione nazionale e popolare? Che cosa s'intende per sciopero insurrezionale? Quali sono le condizioni necessarie al suo successo? Perché vogliamo costituire nelle fabbriche i Comitati di liberazione nazionale? Quale differenza passa tra i comitati d'agitazione ed i comitati di liberazione nazionale? Qual'è la funzione specifica di questi organismi e quali sono i rapporti che intercorrono tra di loro? Che cosa intendiamo per democrazia progressiva? Perché noi oggi ci battiamo per una democrazia progressiva? Quali sono le funzioni e le caratteristiche.

degli organismi di potere popolare che noi vogliamo creare nelle zone liberate dagli invasori tedeschi e dai traditori fascisti? qual'è la politica che noi dobbiamo seguire nei territori liberati, nei confronti di tutti gli strati della popolazione? Perché noi oltre a voler realizzare l'accordo con tutti i partiti antifascisti nel C.d.L.N., vogliamo stringere più stretti rapporti coi partiti di sinistra e specialmente col partito socialista?

Ecco tanti interrogativi ai quali i nostri compagni potrebbero trovare risposta negli articoli della nostra stampa, nelle direttive del partito. Interrogativi che tuttavia i nostri compagni pongono spesso perché articoli e direttive sono letti affrettatamente, perché si fanno poche riunioni perché si discute poco. I problemi da risolvere non mancano, ma non si possono risolvere senza averli compresi e per comprenderli bisogna discuterli.

La guerra partigiana e l'insurrezione nazionale non si conducono e non si vincono solo con la forza delle armi, ma con una giusta linea politica. Sapere quello che si vuole, avere delle idee chiare sui nostri compiti, sui nostri obiettivi è l'elemento essenziale.

Le iniziative nella lotta saranno tanto più numerose, quanto più i componenti sapranno chiaramente che cosa vogliamo e che cosa dobbiamo fare. L'insurrezione Nazionale vincerà se noi sapremo far partecipare alla lotta ed indicare la via giusta alle larghe masse di italiani. Ma la via da seguire deve essere in primo luogo ben nota a tutti i compagni. Ecco perché le nostre cellule debbono riunirsi, devono discutere devono avere anche una più forte vitalità politica.

( da " L'UNITA' " N. 11 del 25 Luglio 1944 )

#### ORGANIZZIAMO DELLE POSSENTI UNITA' DI MANOVRA

I primi successi della nuova grande offensiva partigiana, colla conseguente liberazione temporanea o definitiva di intere zone di territorio, ci pongono di fronte a problemi ed a compiti ancora più vasti.

Il nemico, attenuato dalla triplice e vittoriosa offensiva alleata, continuamente indebolito nelle sue forze materiali ed umane non può più sperare di "liquidarci", la sua linea strategica generale nei nostri confronti, e che corrisponde in piccolo alla strategia hitleriana nell'attuale fase della guerra, consiste nel tentativo di tenerci il più lontano possibile dai grandi centri industriali ferroviari stradali ecc., con tenerci in zone possibilmente limitate o secondarie e poi nella misura delle sue possibilità, sferrare degli energici attacchi contro di noi con delle truppe scelte, preferibilmente tedesche, in quelle zone dove più gli diamo fastidio, dove non può tollerare la nostra esistenza ed in cui sono più facilmente realizzabili dei rapidi rastrellamenti, il tutto col solito accompagnamento di misure terroristiche.

Insomma, cercare di limitare al minimo dei danni che si è rassegnato a considerare inevitabili e colpirci separatamente; così il nemico è sulla difensiva anche se apparentemente attacca qua e là in forza.

Abbiamo sotto gli occhi esempi di nostre Brigate, e non delle peggiori, che non hanno saputo intaccare questa tattica difensiva del nemico; ne abbiamo altri di buone Divisioni nostre che sono praticamente "prigioniere" delle loro conquiste territoriali.

Ecco perché da qualche tempo si pone con insistenza il problema di creare e portare al combattimento delle unità di manovra. Corpi scelti e mobili capaci d'intaccare la difesa dei nazi-fascisti e di infligger loro dei duri e sensibili colpi.

La nostra Brigata N. aveva realizzato in un'estesa valle alpina, una serie di operazioni brillanti ed ardite contro presidi e trasporti del nemico, ecc.; combattendo si era rafforzata di armi e di uomini. Il nemico ha occupato in forza il fondo valle, ha fatto il rastrellamento a "freddo". Messisi esclusivamente sulla difensiva, incapaci di forzare le maglie del blocco nemico, i nostri uomini sono rimasti fermi o quasi per due o

tre preziose settimane. Altrove si indica come un gran successo che in intere zone alpine o appenniniche i tedeschi, anche nei loro rastrellamenti non osano abbandonare le grandi strade. Ma sono appunto queste grandi strade ferrate o no che noi vogliamo loro interdire?

Noi disponiamo attualmente di forze numericamente assai considerevoli, se si tèn conto delle particolarità e delle possibilità della guerra partigiana; il nostro armamento anche se nettamente inferiore ai bisogni, non é affatto disprezzabile, soprattutto in armi leggere, e quanto ai mezzi di trasporto dobbiamo dirci che "tutti i camions che circolano sulle strade d'Italia sono là per farsi prendere." Noi possiamo fare molto di più di quanto facciamo oggi.

Appoggiandoci sulle basi che noi possediamo abbastanza saldamente, creiamo e lanciamo all'attacco le nostre unità di manovra.

Composte di ~~massime~~ uomini scelti, inquadrati dei migliori, sufficientemente armate, motorizzate, con distaccamenti e gruppi dotati di autonomia e di grande iniziativa, liberi della preoccupazione di dover presidiare paesi e magazzini, di mantener posti di blocco ecc., queste unità colpiranno il nemico nei suoi punti più vitali (nodi di vie di comunicazione, depositi, magazzini ecc.) Esse si sposteranno rapidamente e non secondo le ~~linee~~ direzioni che egli più o meno prevede e su cui ha disposto le sue forze e presidi. Le zone difese e purate, presidiate in modo più o meno stabile dal resto delle forze saranno il loro punto di ripiego, di riordinamento, le loro basi.

-7-

Questo vuol dire che il grosso delle forze partigiane passa alla territoriale o alla riserva!

Innestato sul valido corpo dell'offensiva generale partigiana, la quale immobilizza, disperde e logora le forze del nemico, il pugno di ferro delle unità di manovra colpirà il tedesco e i suoi servi rudemente e ovunque. Vi è un esempio estremamente positivo anche se per ora ancor troppo limitato: quello delle formazioni chiamate, ci pare impropriamente, "squadre di pianura", della 1 e 2.a Divisione Garibaldi Piemonte. Il bilancio di attività di una di queste squadre dal nome ben scelto, "Fulmine", in una quindicina, é certo più considerevole di quello di molte Brigate dagli effettivi 5 o 10 volte più ragguardevoli.

Là dove c'è una divisione, una Brigata, un distaccamento, devono diventare unità di manovra. Mettendoci decisamente su questa via ci apriremo col ferro la strada delle piane e dei grandi centri, ci congiungeremo in una unica battaglia colle centinaia e migliaia di squadre armate operaie e contadine delle pianure e delle città con l'eroica avanguardia dei G.A.P. nell'unica battaglia dell'insurrezione nazionale liberatrice.

**E LA VITTORIA SARA' NOSTRA!**

### L'AZIONE DEI C.d.L.N.

Premessa fondamentale dei Comitati di Liberazione Nazionale é l'azione. La sigla C.d.L.N. ormai sempre più popolare tra le masse, non vuole e non deve rappresentare soltanto il perfezionamento di un accordo di partiti, ma l'introduzione dell'elemento organizzativo in un processo in atto cioè nella rivoluzione democratica giornalmente vissuta, sofferta e realizzata dal popolo italiano. Non si tratta di predisporre piani per il domani ma di intervenire in una lotta già in corso, mettendo al servizio di questa la propria esperienza di militanti di partito, le doti organizzative, e

l'abnegazione di chi offre tutte le proprie energie e la vita per una grande causa.

Al principio sta l'azione. Milioni di italiani si trovano in stato di rivolta contro la brutale oppressione e il cinico sfruttamento cui sono stati finora assoggettati. Questo grande fatto storico, nel quale si manifestano le contraddizioni tra la sopravvivenza di istituti superati e le esigenze di un rinnovamento della Società Italiana, procede la coscienza di esso, che si forma e trova espressione nei partiti riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale.

La Costituzione di questo e la sua figliatura in una serie innumerevole di Comitati a base sempre più popolare, rappresenta la necessaria realizzazione dell'unità tra i partiti che hanno una missione storica da compiere nel grande movimento di rigenerazione dell'Italia e deve contemporaneamente tradursi in un seguito ininterrotto di iniziative, cioè di colpi inferti al nemico nazi-fascista, mediante i quali solo possono ricevere conferma la maturità e la reale aderenza dei partiti alla situazione di fatto determinata dalla volontà e dalle aspirazioni del popolo italiano. Questo presupposto essenziale esige uno sforzo particolare da parte di tutti gli aderenti alla politica del C. di L. N. Bisogna che le iniziative che hanno come risultato la formazione dei Comitati siano moltiplicate senza sosta, in modo da raggiungere una penetrazione in profondità vastissima: dai grandi superiori di organizzazione territoriale e cittadina di deve arrivare ai rioni, ai grandi e piccoli organismi produttivi e amministrativi, ai gruppi di case popolari, alle case isolate, alle botteghe, alle strade. Solo in questo modo il movimento acquista quell'autorità e quell'efficacia che derivano dal consenso delle masse. Si realizza così la perfetta corrispondenza tra il programma democratico, caratteristico dell'attuale fase della lotta per la liberazione e la ricostruzione del paese, e l'applicazione pratica di esso. Che altro è infatti questa mobilitazione delle masse, chiamate a decidere, con la volontà e l'azione del proprio avvenire, della propria libertà del proprio diritto alla partecipazione alla vita pubblica, se non democrazia in atto?

Abbiamo detto liberazione e ricostruzione. Questo ultimo compito non è immediato, ma non deve essere perduto di vista. L'esperienza raccolta nel corso dell'attività dei Comitati e l'unione in essi delle energie più sane e intraprendenti devono fin d'ora far prevedere quale prezioso contributo deriverà dalla loro collaborazione all'opera futura di risanamento e di riedificazione morale e materiale.

(da "FABBRICA" N. 8 dell'8 Agosto 1944).

#### I COMITATI CONTADINI

La crescente disorganizzazione della vita interna del paese, dovuta all'insipienza ed alla incapacità del pseudo governo fascista, ed alla rapacità del comando tedesco, che di ogni cosa fa razzia impoverendo le nostre città e le nostre campagne, crea una intensa agitazione fra le masse contadine che non sanno più a chi rivolgersi per la tutela dei loro interessi, dei loro diritti e per la difesa della loro vita e di quella dei loro figli.

E' una situazione che si aggrava di giorno in giorno e che qua e là diventa addirittura tragica.

Ecco perché il Partito Comunista, sempre presente allorché si tratta di

difendere la massa lavoratrice sia delle città che delle campagne, addita anche alla massa contadina tutta la via da seguire per uscire da questa caotica situazione.

Bisogna organizzarsi! Occorre potenziare questa organizzazione! E' indispensabile che l'organizzazione si estenda alle larghe masse di contadini, sia da essi compresa, amata, seguita.

E' quindi necessario che dalla massa contadina sorgano organismi atti, a difenderla, ad impedirne le disgregazioni, ad unirala in massa compatta, ad affiancarla ai loro compagni di lotta delle città per tutto quelle azioni comuni che la situazione richiede.

A questo scopo sono sorti e continuano a sorgere i Comitati d'Agitazione nelle fabbriche, devono sorgere e svilupparsi anche i Comitati Contadini. I Comitati Contadini non sono né debbono essere organismi di Partito. Essi devono venire costituiti dagli elementi contadini più attivi e decisi, più intelligenti e capaci, indipendentemente da ogni partito e fede, devono rispecchiare le caratteristiche fondamentali della zona in cui sorgono, esponendone nei suoi stessi componenti gli interessi e le aspirazioni.

Vi~~xi~~ sono oggi problemi comuni a tutta la massa contadina.

Lotta contro l'obbligo di consegna all'ammasso di prodotti eccedenti il consumo familiare stabilito dal tesseramento, la cui insufficienza costringe ogni lavoratore a ricomprare a 2000 quel che ha dovuto cedere a 20.

Lotta contro le requisizioni anche se pagate in contanti. ~~Si~~ vogliono merci ed attrezzi, e non cartaccia svalutata!

Difesa propria e dei propri figli contro la chiamata alle armi e la precettazione per il lavoro obbligatorio! Lotta contro le deportazioni in Germania!

Aiuto e partecipazione alle squadre di difesa ed ai partigiani che lottano per la salvezza comune, ecc. ecc.

Vi sono poi rivendicazioni particolari di categoria: aumenti di salario, miglioramenti nei fondi e negli alloggi; miglioramenti nella ripartizione dei prodotti e nelle spese di conduzione, ecc. che variano a seconda si tratti di salariati, obbligati, mezzadri, piccoli affittuari e proprietari e

E' compito del Comitato Contadino di studiare ~~q~~ tutti questi problemi; che sente perché li vive, perché sono suoi; deve chiarirli, concretarli in rivendicazioni e parole d'ordine chiare e comprensibili, adeguate al livello della massa; saper portare quest'ultima alla lotta per la loro realizzazione.

Bisogna finirla con le generalizzazioni che volendo tutto abbracciare finiscono col non stringere nulla!

E' solo con questo fattivo e concreto lavoro che il Comitato Contadino diventerà il centro di attrazione di tutta la massa contadina che in esso riconoscerà la sua guida sicura e capace di portarla alla lotta per la risoluzione dei suoi problemi e di affiancarla alla battaglia che il proletariato combatte per la libertà di tutti i lavoratori della schiavitù nazi-fascista e dallo sfruttamento bestiale di una cricca di profittatori.

Lottando uniti, proletari e contadini nei loro Comitati costruiscono oggi il loro avvenire di pace e di benessere.

(Da "LA FABBRICA" N. 8 dell'8 Agosto 1944)

Ercoli, fissando le linee di azione del nostro Partito, ha affermato che ogni problema sociale dev'essere ~~risolto~~ dalla guerra ed ogni decisione dev'essere presa dalla Costituente.

Cosa significano queste direttive? Significano che per affrontare i problemi sociali dobbiamo conquistare l'indipendenza nazionale, sconfiggendo definitivamente la Germania e sterminando il fascismo; questa é la condizione fondamentale, perché é assurdo pensare ad un qualsiasi progresso sociale e politico con i tedeschi in casa e i fascisti tra i piedi.

I problemi sociali saranno affrontati nel dopoguerra, quando tutte le energie saranno mobilitate nello sforzo della ricostruzione e le masse popolari dovranno ottenere nella democrazia progressiva- la garanzia che la loro fatica sar  diretta attraverso la conquista del benessere collettivo, a migliorare la vita di ogni lavoratore.

Attribuire alla Costituente il diritto di risolvere tali problemi significa riconoscere che le soluzioni di questi problemi saranno conquistate dal popolo italiano attraverso la libera espressione della sua volont . La Costituente dev'essere infatti eletta con la partecipazione di tutto il popolo, con la partecipazione delle donne e dei giovani. Esclusi dal voto dovranno essere soltanto i traditori fascisti.

(Da "LUNITA'" N.12 del 7 Agosto 1944)

#### I COMITATI DI DIFESA DEI CONTADINI E LE SQUADRE D'AZ. PATRIOTTICA (S.A.P.)

Tutti i contadini sono impegnati oggi sul fronte di liberazione, nella lotta contro le requisizioni e contro le deportazioni. Difendere i propri prodotti dall'ammasso e dall'invio in Germania, difendere i ~~propri~~ propri figli dalle precettazioni forzate per il lavoro in Germania, é interesse che lega i piccoli e medi proprietari ai mezzadri, ai fittavoli, ai coloni. Ma questa lotta comune pu  essere affrontata e vinta soltanto se anche le masse contadine si pongono decisamente sul terreno dell'organizzazione.

Soltanto creando un'organizzazione che inquadri le forze contadine e le diriga, sar  possibile ai contadini di superare il ritardo che li divide ancora dalle masse popolari, che gi  da tempo lottano contro il comune nemico nazi-fascista. E la loro forza naturale di organizzazione sono i comitati per la difesa dei contadini.

I Comitati di Difesa dei contadini, costituiti dai pi  decisi e combattivi elementi del luogo, sorretti dalla fiducia della maggioranza dei contadini, devono giungere ad organizzare le forze locali in un solo blocco che abbracci i contadini poveri e quelli ricchi, i mezzadri ed i fittavoli.

Esso deve animare la resistenza dei contadini contro il conferimento dei prodotti agli ammassi, esso deve suggerire i mezzi per nascondere i prodotti, dividendoli preferibilmente in diversi nascondigli, controllati dal Comitato stesso, esso deve organizzare la vendita dei prodotti alle masse popolari delle citt  e alle formazioni partigiane. La vendita dovr  avvenire a prezzi equi che, superiori a quelli del calmiere fascista per garantire una giusta retribuzione alle fatiche del contadino, si tengano per  al disotto dei prezzi speculativi del mercato nero.

Ma non basta rifiutare di portare i prodotti agli ammassi, non basta

nasconderli e venderli ad un prezzo equo: é necessario avere la forza per difendere i propri prodotti, é necessario avere la forza per poter difendere gli abitanti del luogo, e specialmente i giovani dalle deportazioni.

Per questo é necessario che tutta la popolazione maschile valida del luogo sia organizzata nelle Squadre di Azione Patriottica, nelle S.A.P. Ad esse il compito di trasformare il villaggio in un fortilizio insurrezionale, ad esse il compito della difesa dei giovani, dei prodotti e dei precettati.

Ogni gruppo di uomini si costituisca in Squadra di Azione Patriottica, le squadre sotto la direzione del Comitato dei Contadini si propongono un determinato piano d'azione, perché non é tattica insurrezionale quella di attendere passivamente l'offesa nemica, tattica delle S.A.P. deve essere la continua iniziativa offensiva, deve essere l'eliminazione dei traditori fascisti, il disarmo delle forze armate che non siano ancora passate con i partigiani. Spetta alle S.A.P. di assicurare più concretamente l'appoggio delle campagne alle formazioni partigiane: esse debbono provvedere al servizio di vigilanza e di informazione, esse debbono mantenere il collegamento con i distaccamenti operanti nelle vicinanze ed appoggiarne le imprese offensive.

Dalla costituzione dei Comitati di difesa dei contadini, dalla formazione della squadra dipende il destino del villaggio: dove i contadini prenderanno decisamente la via della lotta, i fascisti ed i tedeschi non potranno saccheggiare le predelle, i contadini fascisti suggeriranno di andare in giro per i cascinali a deportare gli uomini, a violentare le donne ed a impiccare i Patriotti.

Se i contadini si difenderanno i fascisti ed i tedeschi troveranno nel villaggio la loro tomba.

La lotta dei contadini contribuirà così potentemente alla sconfitta del nazismo, contribuirà ad accelerare l'ora della liberazione del nostro Paese.

(da "L'UNITA' " N.12 del 7 Agosto 1944)

### L'UNITA' GARANZIA DELLA VITTORIA

L'INSURREZIONE CHE NOI VOGLIAMO DEV'ESSERE NON DI UN PARTITO O DI UNA PARTE SOLA DEL FRONTE ANTIFASCISTA, MA DI TUTTO IL POPOLO DI TUTTA LA NAZIONE. ERCOLI.

Il partito dev'essere all'avanguardia dell'insurrezione nazionale e nella direzione della lotta popolare per la liberazione del nostro paese. Il che significa che oggi non é sufficiente per il nostro Partito adempiere alla funzione di avanguardia della classe operaia, ma deve trascinare con la convinzione e con l'esempio, all'insurrezione non solo il proletariato ma tutte le forze popolari, tutte le forze antifasciste, tutte le forze nazionali.

L'azione unitaria che i compagni svolgono a questo scopo é spesso ancora debole ed insufficiente.

L'alleanza e l'unità non si realizzano solo dall'alto con accordi e riunioni ufficiali tra i delegati dei diversi partiti. Gli accordi, i patto conclusi con i rappresentanti dei diversi partiti sono tanto più validi, quanto più numerosi e stretti sono i legami dal basso tra i compagni ed i membri di questi partiti.

Vogliamo porre alcune domande ad ognuno dei nostri compagni. Quanti sono i legami, le conoscenze, gli amici che tu hai tra gli appartenenti agli altri partiti antifascisti? Frequenti tu alla sera dopo il lavoro, od alla domenica, il compagno socialista? Discuti con l'operaio, con il contadino, con il giovane cattolico? Conosci e frequenti qualche tecnico qualche intellettuale, qualche studente del Partito d'Azione?

Ci sembra di sentire molte risposte: "...ma noi ci troviamo meglio tra di noi, ci comprendiamo meglio, questi altri hanno tutti un diverso modo di ragionare e di pensare". Talvolta la giustificazione per l'insufficiente lavoro unitario é l'attesismo e la passività degli altri.

E' evidente che gli altri non hanno la stessa mentalità e lo stesso modo di ragionare, altrimenti non sarebbero quello che sono, sarebbero dei comunisti. E' anche probabile trovare nei seguaci di altri movimenti politici e religiosi maggiore attesismo, maggiori preoccupazioni, maggior timore. Non per nulla il Partito Comunista ~~è~~ é il partito della classe più rivoluzionaria della società.

Ogni comunista deve rendersi conto di queste differenze di opinioni e di mentalità per trarne incentivo all'intensificazione dell'azione unitaria. Poiché l'unità di tutte le forze antifasciste, di tutte le forze nazionali dobbiamo realizzarla malgrado le difficoltà, malgrado gli ostacoli.

Troppo facile, troppo semplice sarebbe realizzare l'unità tra comunisti, tra coloro che sono in prima linea nel combattimento.

Oggi l'unità che occorre non é l'unità di una parte sola dell'antifascismo, ma l'unità di tutto l'antifascismo, di tutta la nazione.

Ed é discutendo col compagno di lavoro socialista che riusciremo a dimostrargli ed a convincerlo che l'unità d'azione tra i nostri due partiti costituisce un rafforzamento della lotta, un rafforzamento del blocco delle forze antifasciste, costituisce una necessità non solo per la sconfitta del nazifascismo, ma per la realizzazione di una democrazia veramente progressiva. E' discutendo con l'operaio ed il contadino cattolico che noi possiamo dimostrargli come i suoi interessi coincidono con i nostri. Che noi abbiamo molte rivendicazioni in comune. Che egli ha torto di avere prevenzioni e timori nei confronti dei comunisti.

Che non é dai comunisti che essi devono temere la lotta contro la Chiesa e la religione.

Il tecnico, l'ingegnere, gli studenti, i professionisti democratici o del Partito d'Azione, nella misura che impareranno a conoscere che sentiranno parlare l'operaio comunista, comprenderanno che le idee di questo operaio si reggono con una forza superiore ad ogni logica formale: la forza della realtà.

E' necessario, assolutamente necessario, indispensabile al fine di poter essere all'avanguardia di tutte le forze popolari, che i compagni moltiplichino i loro contatti. Ogni compagno deve essere permanentemente legato almeno ad un compagno socialista, deve frequentare gli operai cattolici e gli elementi degli altri partiti antifascisti, specialmente del partito d'Azione. Deve parlare, discutere con loro sulla necessità della lotta immediata, sugli obiettivi di questa lotta, sui problemi riguardanti l'organizzazione dell'insurrezione nazionale. Deve discutere sui mezzi migliori per battere più rapidamente il nemico. Ogni compagno deve farsi che nel suo reparto, nella sua fabbrica, nel suo rione, nel suo caseg-

ggiato, non solo gli operai d'avanguardia, ma tutta la maestranza della fabbrica, tutti gli abitanti del rione, vedano in lui la guida, l'esempio, la forza dirigente dell'azione.

I comunisti devono farsi conoscere in carne ed ossa. Oggi ancor troppa gente in Italia non conosce i comunisti che per sentito dire. Di quì le prevenzioni, i timori, i sospetti. E' necessario che ognuno impari a conoscere che cosa sono e che cosa vogliono i comunisti, che ognuno sappia che il comunista non vuole essere altro che il migliore, il più combattivo e degli italiani, colui che dedica tutte le sue energie per costruire una nuova vita di libertà e di progresso al nostro popolo.

Ecco perché è necessario che tutti i compagni escano dal loro guscio, dal loro ambiente ristretto, allarghino le loro amicizie, moltiplichino i loro contatti, imparino a parlare, a discutere, ad accordarsi anche con gli italiani che non la pensano come loro. Tutto questo è necessario se vogliamo realizzare l'unità di tutte le forze nella lotta. Tutto questo è necessario per vincere.

(da "L'UNITA' " N.12 del 7 Agosto 1944)

### UN PASSO AVANTI PER LA REDENZIONE NAZIONALE DELLA CLASSE OPERAIA

I compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, rispettivamente segretari generali del Partito Comunista e del Partito Socialista, hanno firmato un nuovo patto di unità nazionale fra i due partiti proletari. Noi non ne conosciamo ancora completamente i termini, ma è certo che il nuovo accordo perfeziona quello del settembre scorso, in base all'esperienza di un anno ed alle esigenze della situazione attuale. Esso costituisce un nuovo passo avanti verso le unificazioni delle forze politiche del proletariato in un solo partito, ed è stato accolto con entusiasmo dall'avanguardia proletaria della lotta di liberazione nazionale.

Da dieci anni i due partiti operaia procedono nella lotta comune per la liberazione del nostro Paese, sulla base di un patto d'unità d'azione, ed è significativo che siano gli stessi capi che stabilirono il primo accordo dieci anni or sono quelli che hanno firmato ora il patto di Roma.

Il movimento di liberazione nazionale è posto oggi di fronte a due compiti essenziali: organizzare e dirigere la lotta per cacciare i tedeschi, distruggere i residui fascisti ed organizzare una democrazia progressiva; governare nella zona liberata e conquistare il potere nella zona ancora occupata dell'Italia.

Per la realizzazione di questi due compiti, essenziale è la funzione della classe operaia che lotta alla testa di tutte le forze sane del Paese. La classe operaia vuole essere ed è il cemento che unisce tutti gli italiani contro l'invasore straniero e contro i suoi servi fascisti, contro coloro che col tedesco hanno collaborato e collaborano tradendo la Patria.

Il patto di Roma è un efficace strumento il quale, attraverso l'unità della classe operaia, realizza la condizione principale per cui il proletariato esercita la sua funzione unificatrice. Esso permetterà di intensificare l'azione degli operai, al di qua e al di là della linea del fronte, perché la classe operaia possa dare sempre di più alla lotta liberatrice, con chiarezza e larghezza di vedute.

Il proletariato ed i suoi partiti sanno che ogni classe ed ogni corrente politica conterranno domani nella soluzione dei problemi del Paese, nella misura in cui essi avranno lottato per la sua liberazione.

L'accordo dei due partiti agirà anche nel senso di rendere più strette le relazioni con tutti gli altri partiti del Comitato di Liberazione, con le correnti democratiche del paese sul terreno di costruire una nuova democrazia la quale chiamerà oggi, nella zona ancora occupata, le grandi masse della popolazione alla lotta di liberazione, e domani farà sì che queste masse, organizzate in varie forme, partecipino largamente alla realizzazione dell'opera di governo. E' infatti necessario distruggere i residui del fascismo anche dal punto di vista dell'abitudine a governare sul popolo senza ascoltarne la voce, e di attendere tutto dal governo senza che il popolo intervenga quotidianamente nell'azione del potere.

La volontà di unità e di azione comune del proletariato si esprime nell'accordo di Roma fra i due partiti operai. Coloro che risistessero allo spirito e alla lettera di detto accordo si isolerebbero perciò dal movimento operaio. Noi siamo certi che detto accordo renderà sempre più stretta e fraterna la lotta comune dei comunisti e dei socialisti nella zona temporaneamente ancora occupata dai tedeschi e farà sì che certe resistenze che si incontrano ancora qua e là fra i compagni socialisti saranno rapidamente superate.

L'accordo è per l'azione, per la lotta, per gli scioperi, per il combattimento armato, per l'insurrezione nazionale che culminerà nello sciopero generale insurrezionale. L'accordo è per l'organizzazione e lo sviluppo di una democrazia progressiva che, facendo valere la voce del popolo, permetterà all'assemblea costituente di decidere quale via il Paese deve seguire.

I comunisti salutano questo patto come un passo avanti per la redenzione nazionale e della classe operaia e saranno in prima fila per realizzarle nell'azione.

(da "L'UNITA' " N.12 del 7 Agosto 1944)

#### OTTO ANNI FA ED OGGI

Il 19 luglio è una ricorrenza memorabile nella storia della lotta popolare contro il fascismo e contro la guerra imperialistica; otto anni sono ormai trascorsi dalla guerra di Spagna, primo episodio di una lunga serie di lotte che hanno cementato sui campi di battaglia l'unità di tutti i popoli contro il fascismo e hanno temprato l'unità delle masse, tese alla conquista di una società democratica e progressiva.

Da lunghi anni il fascismo imperversava in Italia, da tre anni il nazismo aveva calpestato in Germania ogni diritto e ogni dignità umana; l'avanzata del fascismo internazionale non aveva ancora trovato altro ostacolo che la resistenza indomabile delle minoranze rivoluzionarie. Ma i tempi andavano mutando: la barbarie nazista, installata nel centro Europa, aveva chiarito a tutti il pericolo che correva ogni forma di convivenza civile e pacifica. L'Internazionale Comunista aveva già lanciato ai proletari di tutto il mondo la parola d'ordine dell'unità popolare nella lotta contro il fascismo e la guerra imperialistica.

Gli strati medi comprendevano che il fascismo non significava solo distruzione di ogni possibilità di vita per il proletariato, ma minacciava la loro stessa vita; essi cominciavano ad accostarsi alla classe operaia come all'unica forza che avrebbe saputo condurre i popoli alla vittoria contro la barbarie.

E in nome del Fronte Popolare si inizia la resistenza delle masse popolari contro il colpo di stato dei generali e franchisti; l'azione delle masse popolari è subito coronata da successi: Madrid, Barcellona e Valenza sono le roccaforti dalle quali il popolo muove contro i focolari della reazione. Ma il fascismo internazionale è ancora potente e non può permettere che -dopo la vittoria delle forze democratiche nella Francia del Fronte Popolare- un'altra e più decisa democrazia si installi in un altro grande paese.

Nella guerra civile s'inserisce ben presto la guerra del fascismo italiano e tedesco contro tutti i popoli.

Accorrono da ogni parte di Europa i volontari ad alimentare la lotta eroica del popolo spagnolo, gli italiani affluiscono a formare prima il Battaglione, poi la Brigata Garibaldi, Lottando assieme al popolo spagnolo e alle altre Brigate Internazionali, anche la nostra brigata si coprirà di gloria: la sua bandiera sventola sui campi di Guadalajara dove per la prima volta Mussolini fu sconfitto dalle forze popolari e sotto la sua bandiera i migliori figli d'Italia rivendicano a tutto il mondo l'onore italiano, insudiciato dal fascismo mussoliniano.

Mussolini e Hitler riuscirono ad annegare nel sangue la resistenza, eroica dell'Esercito Popolare che gli spagnoli, sotto la guida di José Di e della Passionaria, forgiarono nei tre anni di guerra, ma non spezzarono la volontà di riscossa del popolo spagnolo e di tutti gli altri popoli.

E' da questa volontà di riscossa che sono sorte le 55 Brigate d'Assalto Garibaldi, che continuano oggi, in Italia, la tradizione gloriosa dei garibaldini di Spagna, e tutte le Brigate e Divisioni partigiane che si stringono intorno al Comando Unificato dei Volontari della Libertà della unità delle minoranze rivoluzionarie è maturata oggi l'unità di tutto il popolo italiano proteso oggi nella battaglia insurrezionale verso la vittoria decisiva.

E il fronte dei popoli, in lotta oggi contro il fascismo, abbraccia il mondo intero, le sofferenze del popolo spagnolo sono oggi vendicate da tutti i popoli che, negli eserciti delle Nazioni Unite e nelle formazioni partigiane di paesi occupati, stanno assestando il colpo mortale al nazifascismo.

Otto anni sono trascorsi dal giorno in cui la tracotanza fascista, con pochi mercenari e in qualche settimana, credeva di schiacciare la volontà di vita del popolo spagnolo e di mostrare a tutti i popoli l'ineluttabilità della vittoria fascista.

Otto anni sono trascorsi ed imminente si disegna la vittoria decisiva del mondo civile sulla belva nazista, braccata ormai nella sua stessa tana

(Da "L'UNITA' " N.12 del 7 Agosto 1944)

### INQUADRARE LE NUOVE FORZE, TROVARE NUOVE ARMI!

La situazione militare muta rapidamente a favore delle forze liberatrici, il nemico incalzato non vuol darsi per vinto e tenta invece un ultimo sforzo estremo per utilizzare fin l'ultimo uomo nelle sue fabbriche in macerie, nelle sue formazioni decimate. Migliaia di giovani, e saranno presto decine di migliaia, in ogni regione, in ogni provincia, lasciano